GUIDA

ALLO STUDIO DELL'ARABO

Un metodo semplice per entrare passo dopo passo nella lingua del *ḍād*

2ª edizione riveduta e corretta





Collana Patrimonio Culturale Arabo Cristiano

Direttore/Director

Bartolomeo Pirone

Università di Napoli l'«Orientale»

Comitato scientifico/Scientific commitee

Lukáš de la Vega NOSEK

Università Carolina (Praga)

Željko PAŠA

Pontificio Istituto Orientale

Paola Pizzi

Sapienza Università di Roma

Paola Pizzo

Università di Chieti-Pescara

Davide RIGHI

Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna

Salvatore SANTORO

Orientalista

1ª edizione dic. 2021

2ª edizione riveduta e corretta ottobre 2024



Edizioni del Gruppo di Ricerca Arabo-Cristiana Bologna, ottobre 2024 ISBN: 9791280091079

Guida_allo_studio_dell_arabo_2024_ 2a_ediz_(wk_08).docx Stampato il 18/10/2024 13:31 salvato il 18/10/2024 13:31:00 In memoria di P. Basilio Zaytun ofm della Custodia di Terra Santa

INDICE

PRESENTAZIONE	7
AVVERTENZE	10
Passo 1 L'alfabeto	11
Passo 2 Ancora sull'alfabeto	14
Passo 3 Ancora sull'alfabeto	19
Passo 4 L'articolo e le altre lettere	22
Passo 5 Ancora sull'alfabeto	27
(أَلَّحُرُوفُ ٱلشَّمْسِيَّةُ وَٱلْحُرُوفُ ٱلْقَمَرِيَّةُ) Passo 6 Lettere solari e lunari	33
Passo 7 Struttura della proposizione	43
(أَلضَّمِيرُ ٱلْمُثْفَصِلُ) Passo 8 Pronome soggetto	45
Passo 9 Aggettivo (أَلْصُفَةُ)	48
Passo 10 Il verbo (ٱلَّفِعْلُ)	53
Passo 11 Complemento di vocazione (أَلنَّداءُ)	57
Passo 12 Preposizioni (خُرُونُ ٱلْجَرِّ)	60
Passo 13 Declinazione (تَصْرِيفُ ٱلْإِسْمِ)	62
(أَلَّمُضافُ وَٱلْمُضافُ إِلَيْهِ) Passo 14 Complemento di specificazione	71
Passo 15 Il Nome e l'aggettivo (أَلْاِسْمُ وَٱلصَّفَةُ	77
Passo 16 Pronome complemento (أَلْضَّمِيرُ الْمُتَّصِلُ)	86
Passo 17 I cinque nomi (أَلْزَّسُماءُ ٱلْخَمْسَةُ)	92
Passo 18 Ancora sul verbo essere	97
(إِسْمُ ٱلْإِشارَةِ ٱلْقَرِيبُ) Passo 19 Il dimostrativo «Questo» (إِسْمُ ٱلْإِشارَةِ ٱلْقَرِيبُ	102
(إِسْمُ ٱلْإِشَارَةِ: ٱلْمُتَوَسِّطُ وَٱلْبَعِيدُ) «Passo 20 I dimostrativi «codesto» e «quello»	109
Passo 21 Il duale (ٱلَّهُمُثَمَّى)	114
Passo 22 Plurale sano (أَلْجَمْعُ ٱلسّالِمُ)	119
Passo 23 Plurale fratto (جَمْعُ ٱلتَّكْسِيرِ)	126
Passo 24 Ancora sul plurale fratto	134
Passo 25 Traduzione di «ogni»	142
Traduzione di «tutto»	143
Altri modi di tradurre «tutto, a», «tutti, e»	146

Indice

Modi di tradurre «quale? chi?», «chiunque, qualunque, qualsiasi»	149
Passo 26 Frasi verbali e nominali (ٱلْجُمَلُ ٱلْفِعْلِيَّةُ وَٱلْجُمَلُ ٱلْإِسْمِيَّةُ)	151
(أَلْفِعْلُ ٱلْمُعْتَلُّ ٱلْعَيْنِ: أَلْأَجْرَكُ) Passo 27 Verbo di media debole o concavo	155
Passo 28 Modo indicativo (أَلْمُضارعُ ٱلْمُرْفُوعُ)	161
Passo 29 Numerali cardinali (ٱلْعَدَدُ ٱلْأَصْلِيُّ)	168
Passo 30 I numerali cardinali da 3 a 10 (أَلْأَعْدَادُ ٱلْأَعْدَادُ ٱلْأَصْلِيَّةُ)	173
(أَلْأَعْدَادُ ٱلْمُرَكَّبَةُ) Passo 31 I numerali cardinali da 11 a 19	178
Passo 32 i numerali cardinali: le decine (ٱلْغُقُودُ)	182
Passo 33 Il comparativo (أَفْعَلُ ٱلتَّقْضِيلِ)	185
Passo 34 Numeri frazionari (أَلْأَعْدادُ ٱلْكَسْرِيَّةُ)	192
Passo 35 Ancora sui numerali cardinali: le centinaia (ٱلَّهِئَاتُ)	195
Passo 36 Modo congiuntivo (ٱلْمُضارِعُ ٱلْمَنْصُوبُ)	199
Passo 37 Modo condizionale (أَلْمُضارَعُ ٱلْمَجْزُومُ)	204
Alcuni dettagli sull'uso di ما	208
Passo 38 L'imperativo (صِيغَةُ ٱلْأَمْرِ)	211
Passo 39 Participi di un verbo regolare (إِسْمُ ٱلْفَاعِلِ والسَّمُ ٱلْمَفْعُولِ	215
Su alcune particelle (إِنَّ وَأَخُواتُها)	215
Passo 40 Verbi di prima debole((أَلْفِعْلُ ٱلْمُعْتَلُّ ٱلْفَاءِ)	223
Passo 41 Kāna e le sue sorelle (كانَ وَأَخَواتُها)	226
Passo 42 Ancora sul verbo di prima debole (أَلْفِعْلُ ٱلْمُعْتَلُ ٱلْفَاءِ)	229
(أَلْفِعْلُ ٱلْمُعْتَلُ ٱلْعَيْنِ أَوِٱلْأَجْوَفُ) Passo 43 Ancora sul verbo di media debole	234
(أَلْفِعْلُ ٱلْمُعْتَلُّ ٱلْعَيْنِ أَوِ ٱلْأَجْوَفُ) Passo 44 Ancora sul verbo di media debole	242
(أَلْفِعْلُ ٱلْمُعْتَلُّ ٱلْعَيْنِ أَوِ ٱلْأَجْوَفُ) Passo 45 Ancora sul verbo di media debole	247
Passo 46 Il pronome relativo (أَلْوِسْمُ ٱلْمَوْصُولُ)	255
Passo 47 Numerali ordinali (ٱلَّعَدَدُ ٱلتَّرَّتِيبِيُّ)	262
Passo 48 Verbo passivo (أَلْفِعْلُ ٱلْمَبْنِيُّ لِلْمَجْهُولِ)	270
Passo 49 Ancora sul passivo	278
Passo 50 Verbi sordi (أَلَّوْهُعَالُ ٱلصَّمَاءُ - ٱلْمُضَعَّفَةُ)	282
Passo 51 Verbi di prima hamzah (أَلْفِعْلُ ٱلْمَهْمُوزُ ٱلْفاءِ)	288
Passo 52 Verbi derivati: seconda forma (أَلْأَفُعالُ ٱلْمُشْتَقَّةُ)	292
Traduzione di «qualcuno, a», «niente, nulla», «nessuno, a», «qualcosa»	295
Passo 53 Verbi di media hamzah (ٱلْفِعْلُ ٱلْمَهْمُوزُ ٱلْعَيْنِ)	299
Passo 54 Verbi derivati: terza forma	305
Come tradurre «alcuno, i, e», «qualche», «alquanti», «certo, i, e» «un certo, una	
certa»	308

Bartolomeo PIRONE, Guida allo studio dell'arabo

Passo 55 Verbi di ultima <i>hamzah</i> (ٱلَّفِعْلُ ٱلَّمَهُمُوزُ ٱللَّام)	312
Passo 56 Verbi derivati: quarta forma	319
Come tradurre «altro, i», «altra, e»	321
(أَلْفِعْلُ ٱلْمُعْتَلُّ ٱللَّامِ أَوِ ٱلنَّاقِصِ) Passo 57 Verbi di ultima <i>wāw</i>	327
Passo 58 Verbi derivati: quinta forma	333
Come tradurre «stesso, i», «stessa, e»	336
(أَلْفِعْلُ ٱللَّفِيفُ ٱللَّمْفُرُوقُ) Passo 59 Verbi di prima e di ultima debole	341
Passo 60 Verbi derivati: sesta forma	348
Come tradurre i numerali cardinali determinati e il termine «entrambi, e»	350
Passo 61 Verbi di media e ultima debole (اُلَّفِعْلُ ٱللَّفِيفُ ٱلْمَقْرُونُ)	355
Passo 62 Verbi derivati: settima forma	362
Passo 63 Verbi di media e di ultima yā (ٱلَّفِعْلُ ٱللَّفِيفُ ٱلْمَقْرُونُ)	372
Passo 64 Verbi derivati: ottava forma	378
(أَلْفِعْلُ ٱلنَاقِصُ ٱلْمَهْمُورَ ٱلْفاءِ) Passo 65 Verbi di prima <i>hamzah</i> e di ultima debole	387
Passo 66 Verbi derivati: nona forma	393
Passo 67 Ancora sui verbi di prima <i>hamzah</i> e di ultima debole (أَلَّفِعْلُ الْنَاقِصُ الْمَهْمُوز الْفاءِ)	402
(أَلْفِعْلُ ٱلنَّاقِصُ ٱلْمَهْمُوزِ ٱلْعَيْنِ) Passo 68 Verbi di media <i>hamzah</i> e di ultima debole	411
Passo 69 Verbi derivati: decima forma	416
Passo 70 Verbi di media debole e di ultima <i>hamzah</i> (ٱلَّفِعْلُ ٱلْأَجْوَفُ ٱلْمُهْمُورِ ٱللَّامِ)	426
Passo 71 Verbi di media debole e di ultima hamzah (ٱلُّؤَجُوَفُ ٱلْمُهْمُورُ ٱللَّامَ	433
Passo 72 Verbi di media debole e di ultima hamzah (ٱلُّفِعْلُ ٱلْأَجْوَفُ ٱلْمَهْمُوزِ ٱللَّامِ	440
Come tradurre il verbo «dovere»	448
Passo 73 Verbi di ultima debole (ٱلَّفِعْلُ ٱلْمُعْتَلُّ ٱلْامِ أَوِ ٱلنَّاقِصُ)	450
Passo 74 Verbi di ultima debole (ٱلَّفِعْلُ ٱلْأَمُعْتَلُّ ٱلْاَمْ ِ أَوِ ٱلنَّاقِصُ	457
(الَّفِعْلُ الْمُعْتَلُّ الْإَمْ أَوْ النَّاقِصُ Passo 75 Verbi di ultima debole (الَّغِعْلُ الْمُعْتَلُّ الْآمُعُتَلُ	466
Passo 76 Verbi quadrilitteri (أَلْوُقْعَالُ ٱلرُّبَاعِيَّةُ)	477
Passo 77 Ancora sui verbi quadrilitteri	483

PRESENTAZIONE

Rovistavo in un cassetto della mia scrivania, tempo fa, e tra altre cose ritrovai vecchie bozze di lezioni. Lo ho poi riviste, le ho ritoccate qua e là e mi sono infine deciso a pubblicarle. Non costituiscono una grammatica della lingua araba. Sono piuttosto una guida allo studio dell'arabo fatta di passo in passo. Passi brevi, a volte, e lunghi, altre; passi facili e passi un po' più difficili, comunque sempre orientati a un progressivo avvicinamento alla cognizione degli elementi essenziali della lingua araba. Anche il lessico ricalca questo fine. Non è quindi un lessico seletto, bensì ordinario, quotidiano, non mira a sostenere conversazioni impegnative e non è nemmeno funzionale a un livello di composizione letteraria, risponde piuttosto a una più facile memorizzazione di un repertorio di vocaboli di uso comune. Non pochi vocaboli sono di uso locale, raramente ricorrono espressioni di ricercato lessico classico e per lo più faccio uso di un arabo moderno e di immediato utilizzo. Per il lessico tecnico di specifici ambiti contemporanei, rimando a studi di settore e a percorsi di specializzazione qua e là attivi, in Italia e fuori.

Ho chiamato questo mio lavoro «Guida», appunto, e non grammatica o sintassi o metodo scientifico per l'apprendimento e la conoscenza dell'arabo. Vuole essere una fase propedeutica, uno stimolo a prendere coscienza che altri sentieri rimangono da intraprendere e altre mete da conseguire. È una chiave con la quale aprirsi una porta sull'incommensurabile ricchezza della lingua araba.

L'impostazione di ogni singola unità, che per comodo chiamo «Passo», vuole rispondere a un'esigenza didattica immediata e assistita. Cerco di essere un compagno di viaggio per chi, magari impossibilitato a seguire corsi universitari di primo livello oppure organizzati in altre

strutture accademiche o altri centri culturali, prova il vivo e forte desiderio di accostarsi alla lingua araba per una prima esperienza.

Ho in mente chiunque voglia, per conto proprio, dedicarsi allo studio dell'arabo senza doversi preoccupare di una sistematica e completa esposizione delle sue peculiarità sintattiche. Ma devo anche ammettere che questa dimensione del mio iniziale proposito si è in certo senso perduta per via, là dove ho dato luogo a elaborazioni di fenomeni grammaticali e sintattici forse troppo analitici e non in linea con le premesse della *Presentazione*. Non nego nemmeno che l'impostazione generale della *Guida* altro non appare che una semplificazione dell'opera della Veccia Vaglieri, sulla quale iniziai il mio studio dell'arabo con il mio primo professore, al quale dedico il volume, che grande frequentazione ebbe negli anni sessanta e settanta con alcuni dei docenti dell'Università di Roma.

La lingua araba è, come si sa, una lingua del tutto particolare. La sua esposizione e il suo apprendimento non hanno nulla in comune con il modo di esporre e di apprendere una qualsiasi altra lingua occidentale, di cui si hanno, di solito, nozioni grazie a *curricula studiorum* maturati magari sin dalle elementari e perfezionati in seguito nelle scuole medie e di grado superiore.

Sono particolarmente grato al prof. don Davide Righi, vicepresidente del Gruppo di ricerca araba cristiana (GRAC), per aver condiviso questo mio intento e per avere elaborato la resa redazionale del testo. Voglio esprimere un fraterno ringraziamento al collega 'Iṣām Šammā' che ha pazientemente rivisto il testo, suggerendomi opportune modifiche e correggendo i refusi.

Eventuali errori, soprattutto per quel che concerne la vocalizzazione, sono ascrivibili soltanto a me. Come a me sono ascrivibili le molte ripetizioni di nozioni e di vocaboli che null'altro si prefiggono se non agevolare una memorizzazione dei concetti e un più confortevole

studio a chi, magari, leggerà queste pagine in treno o lontano di casa, senza un vocabolario a portata di mano.

Bartolomeo Pirone

AVVERTENZE

Nella sezione che riguarda l'esposizione delle lettere dell'alfabeto, leggerai da destra a sinistra, se non ti viene indicato diversamente. In questo caso la traslitterazione segue immediatamente la parola tra parentesi (). Leggerai cominciando con la prima parola e la sua traslitterazione tra parentesi () quando trovi l'espressione "come nelle parole" oppure "Esempi".

Da destra a sinistra leggerai invece quello che di volta in volta è illustrato nei prospetti concernenti i nomi, i pronomi, gli aggettivi e i verbi. Quando si tratta di verbi e indico la vocale che andrà messa sulla sua coniugazione, questa vocale te la indicherò a sinistra del verbo, tra parentesi ().

PASSO 1

L'ALFABETO

L'alfabeto arabo si compone di ventotto lettere e sei vocali. Di queste ultime, tre sono brevi e tre lunghe, come si vedrà in seguito. L'arabo si scrive (e si legge) da destra a sinistra, unendo una lettera all'altra se ciò è consentito, oppure lasciandole isolate tra di loro, se ciò è indispensabile.

Cominciamo con l'esporre alcune di queste lettere, leggendo da destra a sinistra:

e le prime tre vocali brevi:

- ் che corrisponde al suono della vocale u;
- che corrisponde al suono della vocale a;
- 🧷 che corrisponde al suono della vocale i.

Esempi:

Le tre lettere 🌣 🖰 hanno un identico simbolo in comune, ma divergono per il numero e la posizione dei punti. La prima lettera, ossia la (bā'), ha un punto sotto il grafema, o modo in cui viene scritta la

lettera, si legge come la nostra consonante b e viene trascritta con b; la seconda, ossia la $\ddot{}$ ($t\bar{a}$), ha due punti nella parte centrale del grafema, ha lo stesso suono della nostra consonante t e viene trascritta con t; la terza, vale a dire la $\dot{}$ ($\underline{t}\bar{a}$), ha tre puntini nella parte centrale del grafema, viene pronunciata come il gruppo inglese th duro, premendo la lingua contro i denti superiori e viene trascritta con \underline{t} . Le tre lettere ora illustrate poggiano sempre sulla riga.

Esempi, leggendo da destra a sinistra

Osserva che la *alif* nel corpo della parola è sempre lunga e perciò dovrai trascriverla con ā. Essa è, di fatto, una delle tre vocali lunghe, come vedremo in appresso. Se è isolata parte dall'alto fino a poggiare sulla riga; se è unita alla precedente la scriverai continuando dal basso in alto.

La prima lettera in assoluto dell'alfabeto arabo è la ع (hamzah). Quando questa lettera è iniziale, ovvero costituisce la prima lettera della parola, viene scritta sopra una alif se è vocalizzata con (a), come in: أُنا (abu), الله (anā). In quest'ultima parola la alif finale è pronunciata come fosse breve, ma nella traslitterazione la renderai con ā.

Le lettere arabe possono essere scritte in più di una maniera, a seconda della loro posizione nella parola. Delle lettere sopra indicate puoi individuare già differenti modi di scrittura, come è qui di seguito evidenziato da destra a sinistra:

Passo 1 L'alfabeto

Anche in questo caso le quattro lettere (bā'), c (tā'), c (tā') e c (nūn), tutte iniziali, sono scritte nella stessa maniera, ovvero con un identico grafema, ma con i rispettivi puntini posizionati sotto o sopra la parte iniziale del grafema. Osserva che la *alif* mediana non è stata legata con la lettera seguente. Di fatto essa, come altre lettere, può essere unita alla precedente ma mai alla seguente.

Osserva che, nei casi di cui sopra, la ب (bā'), la ت (tā'), la ث (tā') e la (nūn) finali sono tutt'e quattro isolate rispetto alla precedente.

Leggi, da destra a sinistra

PASSO 2

ANCORA SULL'ALFABETO

Seguitiamo con altre quattro lettere, che sono:

$$h=(h\bar{a}')\ \delta\ \hat{b}=(\dot{h}\bar{a}')\ \dot{\phi}\ \dot{h}=(\dot{h}\bar{a}')\ \delta\ \hat{g}=(\check{g}\bar{l}m)$$

La prima lettera, ossia la ج (ǧīm), ha il suono della lettera g seguita dalle vocali i ed e, in alcune zone è pronunciata come la j francese e in altre, come in Egitto, con il suono della g quando è seguita dalle vocali a, u, o. Esempi: خام (ḥāǧa); تاج (ǧāba); جام (ǧāḥa); جام (ǧāḥa). La parte concava della lettera va sempre sotto la riga. È trascritta con \check{g} .





La terza lettera, ossia la خ (ḫāʾ) = ½, ha lo stesso suono della *jota* spagnola, come in خانَ (aḥ); خانَ (ḥāba); خانَ (ḥāna). La parte concava della lettera va sotto la riga. È trascritta con ½ o kh.



La quarta lettera, ossia la ه (hā'), è pronunciata come una h leggermente aspirata, come in هات (hāna); تاهٔ (hāti); تاهٔ (tāha); هات (hāba); هابَت (habata); هابَ (hunā). Viene trascritta con una semplice h. Nota che quando è iniziale ha un grafema e quando è invece finale separata dalla precedente ne ha uno differente. Quando è iniziale poggia sempre sulla

Passo 2 L'alfabeto

riga. La alif finale della parola \dot{a} è breve nella pronuncia ma viene traslitterata sempre con \bar{a} .

Le lettere رِ (ḥāʾ), جِ (gīm) e خِ (ḫāʾ) si scrivono in maniera differente a seconda che siano iniziali, جَابَ (ǧāba); mediane, نَحْنُ (naḥnu) e finali, come in تَحْنُ (tāǧ). Le finali sono a loro volta differenti a seconda che siano isolate, come in حاجَ (ḥāǧa) o unite con la lettera precedente, come in نَجَحَ (naǧaḥa). Con la seconda e con la terza devi sempre fare attenzione a dove collocare il punto diacritico.

Per pronunciare una lettera senza vocale, si sovrappone a essa il segno detto in arabo *sukūn*, come in بِنْتَ (binta); بُئِنُ (naḥnu); بُئِنُ (gubnu); نَحْنَ (taḥta). Nota come la ن (nūn) finale viene scritta in buona parte sotto la riga.

Brevi espressioni:

lo sono qui	أنا هُنا
Tu (m.) sei qui	أَنْتَ هُنا
Tu (f.) sei qui	أَنْتِ هُنا
Noi siamo qui	نَحْنُ هُنا

Ti ho detto poc'anzi che la prima lettera in assoluto dell'alfabeto arabo è la ع (hamzah) e che quando essa è iniziale, ovvero costituisce la prima lettera della parola, viene scritta sopra una alif se è vocalizzata con ´c come in: أُنْ (abu), الله (anā). Lo stesso procedimento è applicato quando la hamzah iniziale è vocalizzata in ´c, per cui scriveremo: أُخْتُ (uḇāðaða).

Se la *hamzah* viene a trovarsi nel mezzo della parola ed è vocalizzata con *kasrah* si scrive come nella parola صرئيس.

Vediamo ora altre quattro lettere, cominciando da destra a sinistra:

La prima di queste lettere, ossia la لَ (lām), ha lo stesso valore fonetico della nostra l, come in غَلْخُلَ (hāla); غَلْخُلَ (halhala); غَلْخُلَ (halhala); غَلْخُلَ (galālu); خَلْبُ (galaba); غُلْبُلُ (bulbulu); خَلَبُ (Ḥalabu). Quando è finale legata alla precedente, la parte concava viene scritta sotto la riga, in tutti gli altri casi la lettera è invece scritta sopra la riga. È trascritta con una l.



La seconda lettera, ossia la (mīm), ha lo stesso valore fonetico della m, come in مَوْتُ (mawtu); أَمُواتِ (amwāti); مَوْتُ (Ma'ǧūǧu); مَوْتُ (mayla); (mawǧa); أَمُواتُ (amwāǧu). Come già altre lettere dell'alfabeto arabo, essa può essere iniziale, mediana, finale legata alla precedente e finale isolata, come in مَنْتَ (manaḥa); يَمُوتُ (yamūtu); يَتِيمِ (yatīmi); مَنْتَ (nāma). Questa lettera è trascritta con m. Quando è iniziale e mediana si scrive a livello della riga nella sua parte essenziale, come in مَجْنُونُ (ḥamala); جَمِيلَ (ǧamalu); جَمِيلَ (ǧamīla).



La terza di queste lettere, ossia la و (wāw), ha lo stesso valore fonetico della w inglese quando è vera e propria consonante, come in وَهَبَ (wahağa); وَهُبَ (wahaba); وَحُلُ (waḥlu); حَوَجَ (ḥāwağa); عَوَجَ (ḥiwālu). Poggia sulla riga solo nella sua parte iniziale.

Se detta lettera è sormontata da un $suk\bar{u}n$, acquista il suono della nostra vocale u, come in كَوْتُ (ḥawla); هُوْلُ (hawlu); مَوْلُ (bawḥu); نَوْتُ (lawḥu); نَوْتُ (lawhu); نَوْتُ (hawgu).

Ma se è vocale lunga della lettera precedente, allora si leggerà come vocale lunga della medesima, come in ثُوتِ (ḥūti); نُونِ (nūni); الله (tūti); ثُوتِ (tūti); الله (lūti); هُونِ (hūni). A seconda della sua vocalizzazione, si trascrive wu, wa, wi, come in وُجُهُ (wulūğa); وُجُهُ (wağha) و وُجُهُ (wiğāha). Nota come la lettera s è differentemente scritta a seconda che sia finale legata alla precedente o finale isolata, come in وَجَهُ (wağaha); تَاهُ (tāha).

Passo 2 L'alfabeto

La quarta di queste lettere, ossia la ي (yā'), se vocalizzata con أ , con أ , con أ , con إ oppure seguita da vocale lunga, viene pronunciata come la y inglese, come in يُونِيُو (yadu); يَاجُوجُ (Yāǧūǧu); يُاجُوجُ (buyūta); يُونانُ (yūniyū); يُونانُ (Yūnānu) خَيَوان

Se è invece sormontata da un *sukūn*, viene pronunciata come una semplice vocale *i*, come in نَيْلَ (layla); لَيْكَ (layla); نَيْلِ (layta); وَيْلِ (wayḥi). In entrambi i casi è trascritta con *y*.

Se poi è vocale lunga della lettera precedente, viene pronunciata come una *i* lunga, come in نِيلِ (ḥīna); تِيجانُ (tīǧānu); نِيلِ (ǧīla); نِيلِ (Nīli); نَبِيلُ (Nabīl). In questi casi detta lettera viene trascritta con *ī*. È comunque scritta sempre sopra la riga.

Leggi, da destra a sinistra

مَنامُ (manāmu) ﴿ تَمامَ (tamāma) ﴿ جَمَلِ (manāmu) ﴿ جَمَلِ (manāmu) ﴿ جَمَلِ (manāmu) ﴿ جَمِيلُ (ganbi) ﴾ جَنبِ (māniḥa) ﴾ مانِحَ (māniḥa) ﴾ جَنبِ (ganbi) ﴾ خَلِيلُ (māniḥa) ﴾ خَلِيلُ (māniḥa) ﴾ خَلِيلُ (manāmu) ﴾ خَلِيلُ (maniḥa) ﴾ خَلِيلُ (manāmu) ﴾ مَوْجِ (manāmu) ﴾ مَوْجُ (manhām) ﴾ مَوْجُ (manāmu) ﴾ مَوْجُ (manāmu) ﴾ مَوْجُ (manāmu) ﴾ المُواجُ (manāmu) ﴾ لَمْحَ (manāmu) ﴾ لَمْحَ (manāmu) ﴾ لَمْحَ (manāmu) ﴾ المُواجُ (manāmu) ﴾ لَمْحَ (manāmu) ﴾ لَمْحَ (manāmu) ﴾ لَمْحَ (manāmu) ﴾ المُواجُ (manāmu) ﴾ لَمْحَ (manāmu) ﴾ لَمْحَ (manāmu) ﴾ لَمْحَ (manāmu) ﴾ المُواجُ (manāmu) ﴾ المُمْحُ (manāmu) أَمْواجُ (manām

Brevi frasi

Io, tu ed egli	أنا وَانْتَ وَهُوَ
Chi sei tu?	مَنْ أَنْتَ؟
Io sono Ḥalīl	أَنا خَلِيل

Bartolomeo PIRONE, Guida allo studio dell'arabo

Di dove sei (Da dove vieni?)	مِنْ أَيْنَ أَنْتَ؟
lo sono di qui (Sono originario di qui)	أَنا مِنْ هُنا
E chi è egli?	وَمَنْ هُوَ؟
Egli è Ğamīl	هُوَ جَمِيلٌ
Di dove è? (Da dove viene?)	مِنْ أَيْنَ هُوَ؟
Egli è di Aleppo (Viene da Aleppo)	هُوَ مِنْ حَلَب
E di dove sei tu?	وَ مِنْ أَيْنَ أَنْتَ؟
lo sono di qui	أَنا مِنْ هُنَا

PASSO 10

IL VERBO

(أَلْفِعْلُ)

Specificità del verbo arabo

La lingua araba è fondata sul verbo enunciato nella sua forma di tempo compiuto, vale a dire di passato remoto o prossimo. Mentre noi siamo soliti indicarlo con un infinito, in arabo esso è enunciato nella terza persona maschile singolare. La sua, inoltre, è una struttura per lo più trilittera, vale a dire è costituito di tre lettere radicali. Tale verbo è chiamato مُجَرَّدُ ثُلاثِيُّ , ossia primitivo trilittero. Se ha tutt'e tre le lettere consonanti non rappresentate né da una wāw, né da una yā', né da una alif né da una alif maqṣūrah, è anche chiamato سالِمُ (egli studiò, ha studiato); ذَهَبَ (egli entrò, è entrato); خَرَصَ (egli uscì, è uscito); أو (egli lesse, ha letto); عَمِلَ (egli sedette, si è seduto); مُعَرَّدُ (egli ringraziò, ha ringraziato); عَمِلَ (egli lavorò, ha lavorato); تَرَكُ (egli divenne, è divenuto grande); تَرَكُ (egli lasciò, ha lasciato).

Nota che nel verbo compiuto la prima e ultima radicale sono sempre vocalizzate in *fatḥah*, mentre la sola mediana potrebbe essere vocalizzata ora in *ḍammah* ora in *fatḥah* ora in *kasrah*, come puoi rilevare nei verbi sopra elencati.

اِقْرَاْ Leggi

ذَهَبَ ٱلْوَلَدُ إِلَى ٱلْمَدْرَسَةِ مَعَ ٱلْبِنْتِ ٱلصَّغِيرَةِ ۞ ٱلْوَلَدُ خَرَجَ مِنَ ٱلْبَيْتِ مَعَ ٱلْأُمُّ ۞ ذَهَبَ ٱلْأُسْتاذُ إِلَى ٱلْمَدْرَسَةِ مَعَ ٱلْأُسْتاذَةِ ٱلْجَدِيدَةِ ۞ مُحَمَّدٌ دَرَسَ ٱلدَّرْسَ مَعَ خَلِيلٍ ذَهَبَ ٱلْأُسْتاذُ إِلَى ٱلْمَدْرَسَةِ مَعَ ٱلْأُسْتاذَةِ ٱلْجَدِيدَةِ ۞ مُحَمَّدٌ دَرَسَ ٱلدَّرْسَ مَعَ خَلِيلٍ

﴿ خَلِيلُ دَخَلَ فِي ٱلْبَيْتِ ﴿ خَرَجَ مُحَمَّدُ مِنَ ٱلْمَنْزِلِ ۞ عَمِلَ خَلِيلٌ فِي ٱلْمَدِينَةِ مَعَ مُحَمَّدٍ ۞ أَلْوَلَدُ ٱلصَّغِيرُ قَرَأَ ٱلْكِتابَ فِي ٱلْبَيْتِ ۞ أَيْنَ قَرَأَ ٱلْوَلَدُ ٱلْكِتابَ؟ ۞ قَرَأَ ٱلْوَلَدُ ٱلْكِتابَ مَعَ مَنْ هُوَ؟ ۞ هُو مَعَ مَنْ قَرَأَ ٱلْوَلَدُ ٱلْكِتابَ؟ ۞ قَرَأَ ٱلْوَلَدُ ٱلْكِتابَ مَعَ خَلِيلٍ ۞ أَيْنَ هُو؟ ۞ هُو فِي ٱلْمَيْدانِ ٱلْواسِعِ ۞ مَعَ مَنْ هُو؟ ۞ هُو مَعَ مُحَمَّدٍ ۞ خَلَسَ ٱلْوَلَدُ عَلَى كُرْسِيٍّ خَشَبِيٍّ ۞ مَعَ مَنْ جَلَسَ ٱلْوَلَدُ عَلَى كُرْسِيٍّ خَشَبِيٍّ ۞ أَيْنَ مُوعَ مَنْ جَلَسَ ٱلْوَلَدُ عَلَى كُرْسِيٍّ خَشَبِيٍّ ۞ مَعَ مَنْ جَلَسَ ٱلْوَلَدُ ؟ ۞ جَلَسَ ٱلْوَلَدُ عَلَى كُرْسِيٍّ خَشَبِيٍّ ۞ مَعْ مَنْ جَلَسَ ٱلْوَلَدُ ؟ ۞ جَلَسَ ٱلْوَلَدُ مَعَ ٱلْأُمُ عَلَى كُرْسِيٍّ خَشَبِيٍّ ۞ مَعْ مَنْ جَلَسَ ٱلْوَلَدُ ؟ ۞ جَلَسَ ٱلْوَلَدُ مَعَ ٱلْأُمُ عَلَى كُرْسِيٍّ خَشَبِيٍّ ۞ مَعْ مَنْ جَلَسَ ٱلْوَلَدُ ؟ ۞ جَلَسَ ٱلْوَلَدُ مَعَ ٱلْأُمُ هُ شَكَرَ مُحَمَّدُ ﴿ وَمَنَ مَنْ جَلَسَ ٱلْوَلَدُ وَلَكُ ٱلْمَدِينَةَ ۞ تَرَكَ ٱلْمَدِينَةَ ﴾ وَمَرَكَ ٱلْمَدِينَةَ ۞ تَرَكَ ٱلْمَدِينَةَ ۞ تَرَكَ ٱلْمَدِينَةَ ﴾ تَرَكَ ٱلْمَدِينَة .

Vocaboli

ذَهَبَ	andare	خَرَجَ	uscire
أُسْتاذَةٌ	professoressa	دَرَسَ	studiare
دَرْسُ	lezione	مَنْزِلُ	casa, dimora
عَمِلَ	lavorare	قَرَأً	leggere
قَرْيَةُ	villaggio	ػٛۯڛؚؾۣٞ	sedia
جَلَسَ	sedere	خَشَبِ يُّ	di legno
شُكَرَ	ringraziare	كَبُرَ	divenir grande
		تَرَكَ	lasciare, abbando- nare

Nella lettura hai incontrato due nuove preposizioni, ossia عَلى (sopra, su...) e إلى (a, verso...), entrambe trilittere, e con le ultime due lettere costituite di una $l\bar{a}m$ e di una alif $maqs\bar{u}rah$ che altro non è che una senza i puntini. È pronunciata come una fathah, viene trascritta con à o con una \bar{a} e si può trovare solo in fine di parola. Quando la \underline{a} e la alif $maqs\bar{u}rah$ sono legate a una $l\bar{a}m$ che le precede si scrivono in questo

Passo 10 Il verbo (ٱلَّفِعْلُ)

modo: لى لي, facendo sì che vadano a poggiare sopra il rigo inferiore. La preposizione إلِي da sola traduce di solito il complemento di moto a luogo.

Coniugazione del verbo

Il verbo compiuto, vale a dire il passato remoto e quello prossimo, ha una sua particolare coniugazione che si ottiene mediante l'aggiunta di suffissi subito dopo l'ultima delle tre radicali. Prima dell'aggiunta di tali suffissi, la terza radicale mantiene intatta la sua vocalizzazione in alcuni casi e la muta in altri. Prendiamo a modello il verbo فَعَلُ e lo coniughiamo partendo sempre dalla terza persona maschile singolare, leggendo in senso orizzontale da destra a sinistra come nel prospetto seguente

Passato	remoto	o	prossimo
I abbato	ICIIIOCO	v	Prossimo

فَعَلَ					
3 pl. m.	فَعَلُوا	3 duale m.	فَعَلا	3 sing. m.	فَعَلَ
3 pl. f.	فَعَلْنَ	3 duale f.	فَعَلَتا	3 sing. f.	فَعَلَتْ
2 pl. m.	فَعَلْتُمْ	2 duale m.	فَعَلْتُما	2 sing. m.	فَعَلْتَ
2 pl. f.	فَعَلْتُنَّ	2 duale f.	فَعَلْتُما	2 sing. f.	فَعَلْتِ
1 pl. m. e f.	فَعَلْنا	1 duale m. f.	فَعَلْنا	1 sing. m. f.	فَعَلْتُ

Ti faccio notare che la terza persona maschile plurale ha come suffisso J preceduto da una dammah sulla terza radicale, ma si pronuncia come se fosse una semplice dammah. In seguito lo troverai qua e là senza la dammah sull'ultima radicale.

لْوَرُأُ

كَتَبَ ٱلْوَلَدُ رِسَالَةً في ٱلدَّفْتَرِ ﴿ أَيْنَ كَتَبَ ٱلْوَلَدُ ٱلرِّسَالَةَ؟ ﴿ كَتَبَ ٱلْوَلَدُ ٱلرِّسَالَةَ فِي ٱلدَّفْتَرِ ﴿ أَنَا كَتَبْتُ رِسَالَةً وَأَنْتَ قَرَأْتَ كِتَابًا ﴿ إِلَى أَيْنَ ذَهَبْتُمْ أَمْسِ مَعَ ٱلْجَارِ فَي ٱلدَّفْتَرِ ﴿ وَأَكُلْنَا في مَطْعَمٍ قَرِيبٍ مِنَ ٱلْبَحْرِ ﴿ مَاذَا أَكُلْتُمْ في ٱلْجَدِيدِ؟ ﴿ وَأَكُلْنَا في مَطْعَمٍ قَرِيبٍ مِنَ ٱلْبَحْرِ ﴿ مَاذَا أَكُلْتُمْ في

الْمَطْعَمِ؟ ﴿ أَكُلْنَا رُزًّا (أَرُزًّا) وَلَحْمًا وَسَمَكًا ﴿ وَماذَا شَرِبْتُمْ؟ ﴿ شَرِبْنَا مَاءً وَخَمْرًا ﴿ مَكْمَدُ وَٱلْوَلَدُ ذَهَبَا إِلَى ﴿ هَلْ شَرِبْتُمْ قَهْوَةً أَيْضًا ﴿ مُحَمَّدُ وَٱلْوَلَدُ ذَهَبَا إِلَى الْمَدْرَسَةِ أَمْسٍ، مَعَ ٱلْأُسْتَاذِ ٱلْجَدِيدِ ﴿ هُنَّ دَرَسْنَ وَقَرَأُنَ وَكَتَبْنَ وَرَجَعْنَ إِلَى ٱلْبَيْتِ ﴿ وَهُنَّ ماذَا فَعَلْنَ فِي ٱلْمَدْرَسَةِ ٱلْجَدِيدَةِ؟ قَرَأْنَ، ثُمَّ كَتَبْنَ رِسالَةً وَرَجَعْنَ إِلَى ٱلْبَيْتِ ﴿ وَهُنَّ ماذَا فَعَلْنَ فِي ٱلْمَدْرَسَةِ ٱلْجَدِيدَةِ؟ قَرَأُنَ، ثُمَّ كَتَبْنَ رِسالَةً وَرَجَعْنَ إِلَى ٱلْبَيْتِ ﴿ وَقُلْنَ فِي الْمَدْرَسَةِ ٱلْمَيْدَانِ ٱلْواسِعِ؟ ﴿ شَرِبْنَا قَهْوَةً فِي مَقْهِى قَرِيبٍ فَي وَأَنْنَا إِلَى ٱلْبَيْتِ وَقَرَأُنَا كِتَابًا جَدِيدًا.

Vocaboli

رِسالَةُ	lettera, missiva	سَمَكُ	pesce
دَفْتَرُ	quaderno	ماءٌ	acqua
كِتابٌ	libro	خَمْرُ	vino
مَقْهِي	caffè	قَهْوَةٌ	caffè
قَرِيبٌ مِنْ	vicino a	أَيْضًا	anche, pure
رُزُّ، أَرُزُّ	riso	أُمْسِ	ieri
لَحْمٌ	carne	ثُمَّ	poi

Ti faccio notare che il verbo $\tilde{\tilde{z}}$ «leggere» ha una sua particolare coniugazione che ti illustrerò in seguito. Per ora lo utilizzo solo nelle forme che non presentano alterazioni nella sua struttura radicale. Questo ti fa capire che ci sono forme verbali particolari, ma giacché stiamo procedendo per «Passi», le esamineremo a loro tempo e luogo.

Nota pure che ho introdotto una frase interrogativa con la particella عُلْ. Essa viene usata di preferenza quando la risposta è incerta. Vedremo in appresso come formulare una proposizione interrogativa. Nota altresì che l'avverbio anche o pure è tradotto con أَيْتُ messo subito dopo il nome o dopo il pronome o dopo il verbo. Lo vedremo meglio in appresso.